

## **Leontinoi**

### **Ricerche in corso su Colle San Mauro**

*L. Guzzardi - M. Pisani - F. Fasoli - A. Simonelli - C. Tozzi - M. Vitaliti - G. A. Della Sala -  
 G. Pacconi - E. Petullà - F. Redi - C. Sugamele - G. Luglio\**

*In 2021, the University of Rome "Tor Vergata" with the Parco Archeologico di Leontinoi, carried out a short campaign in the archaeological site of Leontinoi (Sicily), whose preliminary results are illustrated in the present paper. The research focused on two distinct sectors of Colle San Mauro, respectively in the southern and the northern part of the hill, the latter never investigated before. The structures brought to light belong to different periods, from the Archaic period to the Middle Ages, including the remains of a greek temple.*

#### *Premessa*

*Leontinoi*, una delle prime città ad essere interessata dai movimenti colonizzatori greci verso l'Occidente e la più meridionale delle fondazioni calcidesi in Sicilia, fu fondata nel 728 a.C.<sup>1</sup> Pur essendo nota già nel Cinquecento i primi studi sostanziali della colonia risalgono a Julius Schubring<sup>2</sup>, mentre solo dalla prima metà del Novecento il sito richiama l'interesse degli studiosi per alcune scoperte rilevanti<sup>3</sup> e diviene oggetto di indagini archeologiche sistematiche, susseguitesì ad oggi, quasi ininterrottamente<sup>4</sup>. Ciononostante, dell'organizzazione dell'abitato urbano, originariamente esteso su due colli (Colle San Mauro, ad ovest, e Colle della Metapiccola, ad est) oltre che sulle balze digradanti della sella che li divide, si conosce ancora poco<sup>5</sup> (fig. 1). Dotata, almeno dal VI sec. a.C., se non dal secolo precedente<sup>6</sup>, di una cinta di fortificazione sulla quale sono state individuate

\* Lo scavo, codiretto dall'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" (prof.ssa Marcella Pisani) e dal Parco Archeologico di Leontinoi (dott. Lorenzo Guzzardi), ha visto la partecipazione di dottorandi (Claudia Tozzi, Fabrizio Fasoli, Manuela Vitaliti) e di studenti dei CdS Magistrale in Archeologia, Filologia, Letterature e Storia dell'Antichità (Giacomo Pacconi, Ericka Petullà, Fortunato Redi, Andrea Simonelli, Carolina Sugamele) e Triennale in Beni Culturali (Giovanni Alberto Della Sala, Riccardo Muglia), oltre che di Giampaolo Luglio, responsabile della documentazione grafica e topografica, e della dott.ssa Raffaella D'amico (restauratrice del Parco Archeologico di Leontinoi). Per preziosi suggerimenti che hanno orientato la ricerca e per la disponibilità mostrata siamo grati al prof. Massimo Frasca e al dott. Sebastiano Barresi. Lo scavo è stato possibile grazie al supporto della città di Carlentini che si desidera ringraziare nella persona del Sindaco, il dott. Giuseppe Stefio, dell'Amministrazione comunale e dello staff tecnico. Un sentito ringraziamento va al dott. Settimo Minnella e al Sig. Emanuele Ferro della Tenuta "L'ultimo Re" per aver agevolato con entusiasmo tutte le operazioni.

<sup>1</sup> Il sito, oggi, ricade amministrativamente nei comuni di Carlentini e Lentini, in provincia di Siracusa.

<sup>2</sup> SCHUBRING 1874.

<sup>3</sup> CAVALLARI 1884: 252-254; CAVALLARI 1887: 301-304; ORSI 1900: 62-98; ORSI 1930: 7-39.

<sup>4</sup> RIZZA 1949: 276-284, 1951: 190-198, 1957: 158-171, 1994: 115-130; FRASCA 2004a; RIZZA 2004: 81-86; FRASCA 2005, 2009, 2012a, 2012b; MUSUMECI 2014: 389-423; FRASCA 2016: 105-109; CAMERA 2018; CAMERA, FRASCA 2021.

<sup>5</sup> Per la sintesi delle scoperte archeologiche si veda: RIZZA 1990: 533-555; TULLIO 2002; FRASCA 2004a, 2008, 2009; GUZZO 2020: 95-117. Per l'abitato rupestre di Caracausi si veda GRASSO, MUSUMECI, SPIGO, URSINO 1989. Per la fase pre- e protostorica, da ultimo: GUZZARDI 2012 e 2022.

<sup>6</sup> FRASCA 2009: 67-68.



Fig. 1. Leontinoi e il territorio (da Google Earth).

due porte (a sud e a nord)<sup>7</sup>, *Leontinoi* presenta una configurazione strettamente adeguata al rilievo geomorfologico del sito, e si connota per le caratteristiche insediative che non prevedono la scelta usuale di un promontorio sul mare, ma un sistema collinare interno, articolato in rilievi terrazzati, a dominio della Piana di Catania e di una rete di vie fluviali e terrestri che giustificano la scelta operata dai primi coloni.

#### *La campagna di scavo 2021*

A partire dall'anno 2021, nel quadro di una convenzione attuativa tra il Parco Archeologico di Leontinoi e il Dipartimento di Storia, Patrimonio Culturale, Formazione e Società, è stata avviata la prima missione archeologica dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". Le indagini sono state condotte nell'area del Colle di San Mauro, in due settori (Settori 1 e 2) rispettivamente ricadenti nelle zone A e B del Parco Archeologico di Leontinoi (fig. 2).

<sup>7</sup> Sulle fortificazioni si veda: CAMERA, FRASCA 2021 (con bibl. precedente).

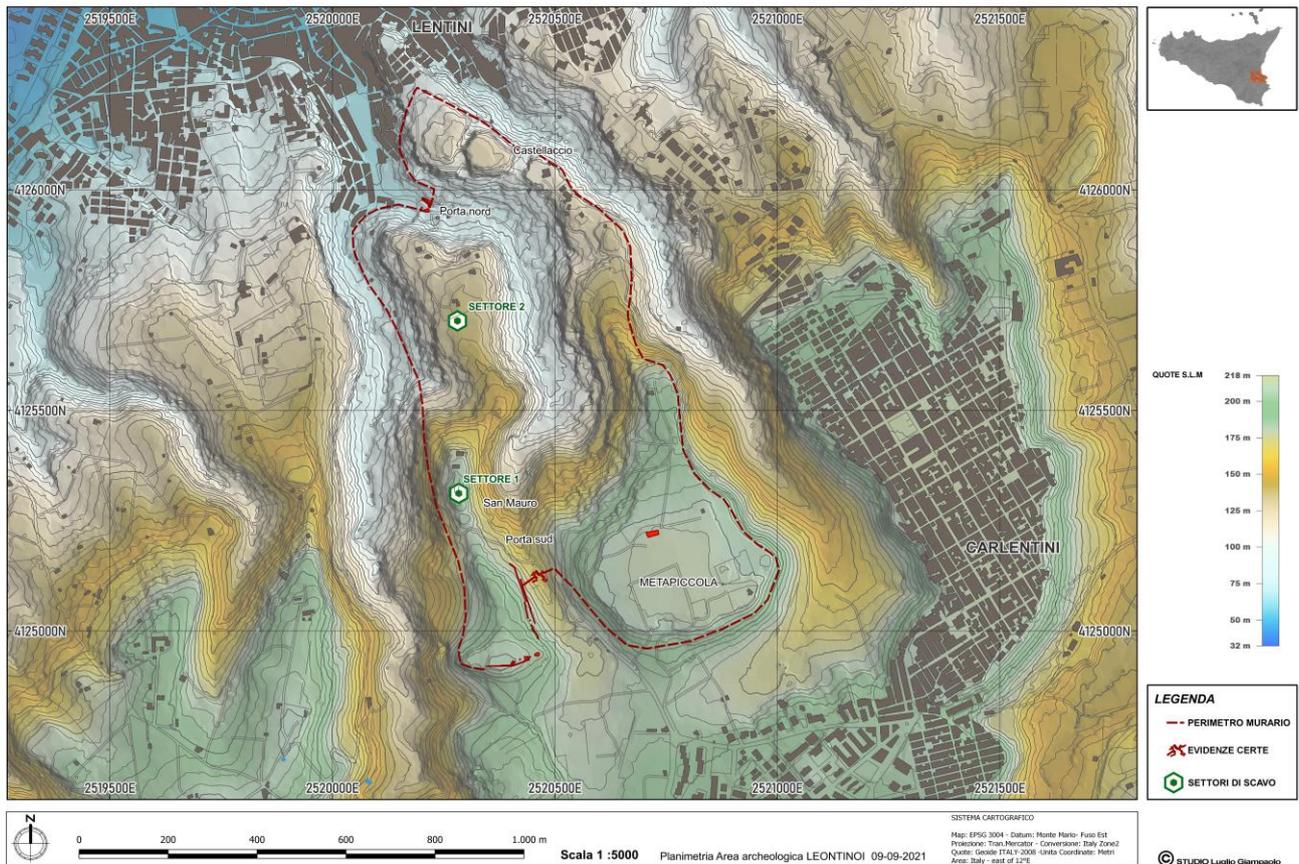


Fig. 2. Area archeologica di Leontinoi con indicazione dei settori di scavo.

### Settore 1

Le indagini di questo settore hanno interessato la parte meridionale, e più elevata, del colle, nei pressi di Casa Aletta (fig. 3) e dei due ambienti indagati negli anni Cinquanta del secolo scorso da D. Adamesteanu e G. Rizza<sup>8</sup> nel luogo indiziato, già dalla prima metà del Novecento, dal rinvenimento di terrecotte architettoniche<sup>9</sup>.

Nella parte sommitale del colle sono state individuate due lunghe cortine murarie: una, orientata E-O e di grande spessore, è formata da grossi blocchi di calcare messi in opera irregolarmente; la seconda, invece, presenta un orientamento N-S ed è costituita da pietrame di medie e grandi dimensioni. Perpendicolare alla prima e ad essa addossata, potrebbe far parte di un apprestamento successivo. Sulla prima struttura muraria, posta sul fianco ovest del colle, si trova un'ampia apertura (m 2,85) delimitata sul lato occidentale da blocchi regolari. Sul lato opposto di questo accesso, ricavato nella roccia, resta traccia di un grande incasso rettangolare, atto a ricevere l'altro stipite. A lato dell'apertura, che sembrerebbe essere una porta di accesso, è stata individuata una piccola cloaca per il deflusso delle acque. Su una ulteriore cortina, più interna, si aprono delle porte, probabilmente funzionali al passaggio tra la parte superiore e quella inferiore del complesso. Una rampa, infine, sembrerebbe condurre dal cortile di accesso alla sommità (fig. 4). A dispetto dell'esplorazione limitata, la messa in opera dei blocchi, la tecnica d'esecuzione e i pochi materiali rinvenuti (ceramica e laterizi) lasciano propendere per un inquadramento cronologico della struttura in età medievale (XIII-XIV secolo).

<sup>8</sup> ADAMESTEANU 1956: 407-414; RIZZA 1994: 115-130.

<sup>9</sup> ORSI 1930: 26-28, fig. 17; FRASCA 2009: 74-75.

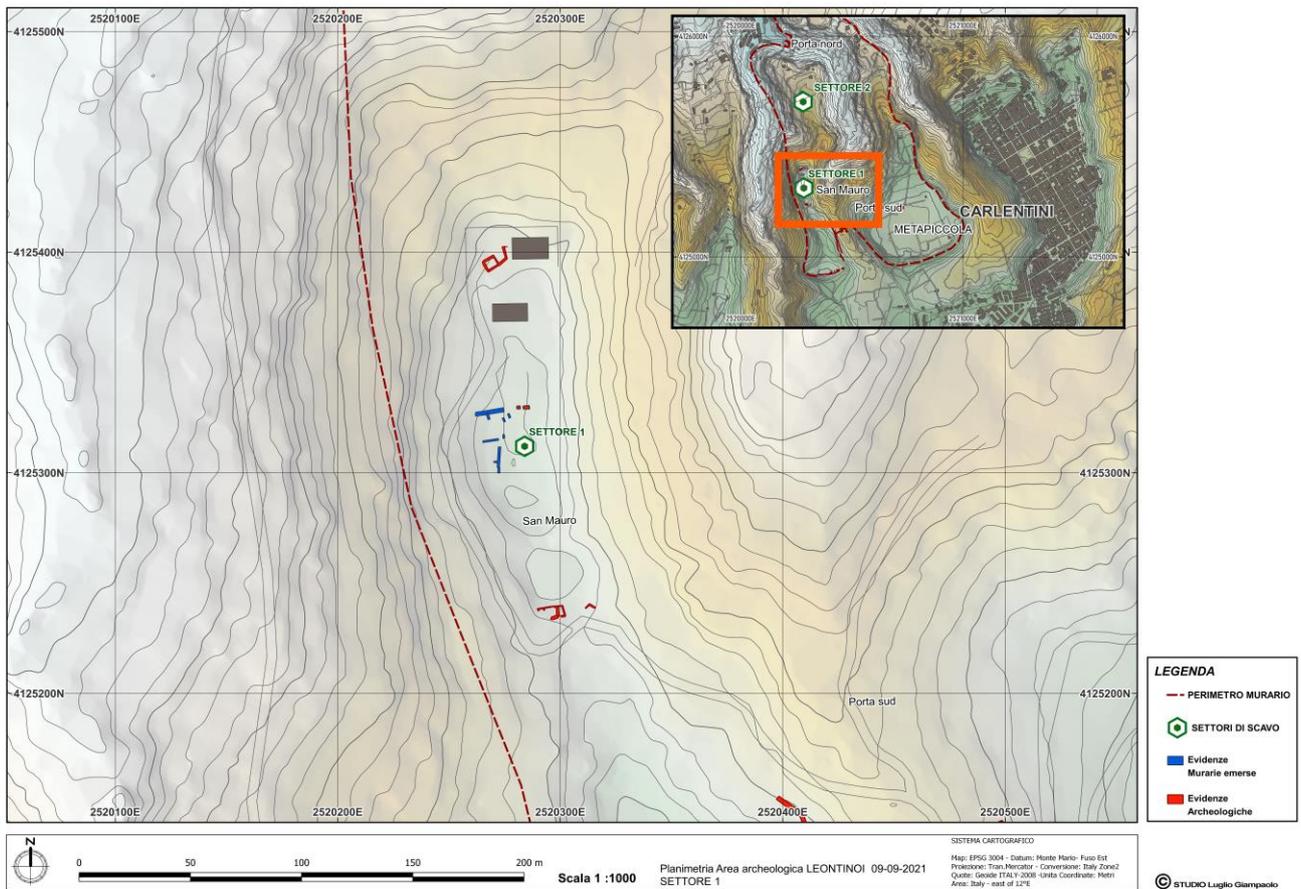


Fig. 3. Pianta dell'area di scavo del settore 1. In blu le strutture messe in luce.



Fig. 4. Colle San Mauro. Veduta dall'alto dell'area a sud di Casa Aletta (settore 1).

La scoperta appare particolarmente significativa nel quadro dell'archeologia leontinese. La città medievale presente nelle scarse descrizioni delle fonti del periodo arabo e successivo necessita ancora di essere precisata attraverso una ricognizione capillare dei numerosi rinvenimenti e dei resti archeologici tutt'oggi visibili. Oltre al complesso dei colli Castellaccio-Tirone (con il *Castrum Vetus* e la *Triquetra Arx*) e ad alcuni vani rupestri di piccole e grandi dimensioni, adibiti ad abitazioni e a luoghi di culto e in parte dei quali si conservano ancora degli affreschi<sup>10</sup>, altre testimonianze archeologiche provengono da scavi effettuati in anni recenti dalla Soprintendenza di Siracusa e dall'Università di Catania. A Lentini, nella moderna piazza Umberto I, la scoperta di una necropoli è stata ricollegata da B. Basile alla guarnigione dei Saraceni insediata da Federico II sul Castellaccio. Altre strutture medievali (XIII e XIV sec.) sono state scoperte da M. Frasca al di sopra degli strati greci nei pressi della Porta Nord<sup>11</sup>.

Lo stato di avanzamento delle indagini della struttura del Colle San Mauro non consente ancora di affermare pianta, articolazione ed estensione. Ciononostante, poiché la sua ubicazione sembrerebbe coincidere con il *Castellum Novum* sulla rappresentazione cartografica di Domenico Rosa del 1584<sup>12</sup> – pianta che costituisce anche una preziosa documentazione dell'aspetto che la città doveva avere prima che il disastroso terremoto del 1693 la radesse al suolo<sup>13</sup> – sembra probabile che si tratti della stessa residenza fortificata voluta da Federico II e costruita da Riccardo da Lentini.

## Settore 2

L'area di scavo denominata Settore 2 è situata nel territorio di Lentini su un largo pianoro coincidente con uno dei punti più alti della parte settentrionale del Colle San Mauro, non distante, in linea d'aria, dalla Porta Nord messa in luce da M. Frasca<sup>14</sup> (fig. 5). Tutta la zona, oggi posta all'interno di un'azienda agrituristica, presenta diverse emergenze archeologiche che attestano la lunga frequentazione del sito, dall'età preistorica a quella medievale e moderna. Ciononostante, si tratta di un settore dell'abitato di *Leontinoi* che, per varie ragioni, non è mai stato oggetto di studi o esplorazioni sistematiche.

## Saggio A

Il saggio A è il più meridionale tra quelli aperti nel settore 2 (fig. 6). L'area di scavo, rettangolare (6 x 3 m), è situata sul ciglio occidentale del vasto pianoro che coincide con uno dei punti più alti del colle (circa m 135 s.l.m.), in un'area in pendenza e accessibile da sud attraverso il sentiero che costeggia il margine del colle sulla Valle S. Eligio e da nord dalla strada che costeggia la Porta Nord<sup>15</sup>.

La zona risultava interessata in precedenza da scavi di frodo. Proprio per comprendere e documentare le strutture emerse a seguito di queste attività illecite si è dato avvio all'indagine di questo settore. Nella parte centrale del saggio, ad inizio lavori, era già evidente l'incrocio di due strutture murarie; l'ampliamento delle esplorazioni ha permesso di definire in maniera più puntuale l'articolazione e i rapporti stratigrafici delle stesse. Del primo muro, che asseconda il pendio correndo in senso E-O, è stato esplorato solamente un breve tratto. Esso consta di due grossi blocchi isodomici esattamente sovrapposti e collegati ad un terzo blocco, posto più ad est ad una quota lievemente più elevata, che attesta il prosieguo di questa poderosa struttura. Rafforza questa evidenza anche il fatto che poco più ad E, in un'altra buca effettuata nell'ambito di scavi clandestini, affiorano blocchi in asse con questo brano murario e posti ad una quota maggiore, giustificabile con l'esigenza di adattare la struttura al dislivello geomorfologico dell'area. Il secondo setto, parimenti parzialmente esplorato, è ortogonale al primo e vi si addossa. La lunghezza, finora accertata, è di m 3,34, mentre lo spessore varia tra 0,45 e 0,53 m. Esso è costituito da due filari *in situ*, di cui sono stati individuati tre blocchi isodomi in calcare lo-

<sup>10</sup> FRASCA 2009: 152.

<sup>11</sup> BASILE 1996: 386; MUSUMECI 2004: 52, fig. 1; FRASCA 2009: 152-154.

<sup>12</sup> GIULIANO 2005: 392, fig. 1.

<sup>13</sup> GAROFALO 2012.

<sup>14</sup> FRASCA 2004a: 91.

<sup>15</sup> FRASCA 2003: 92.

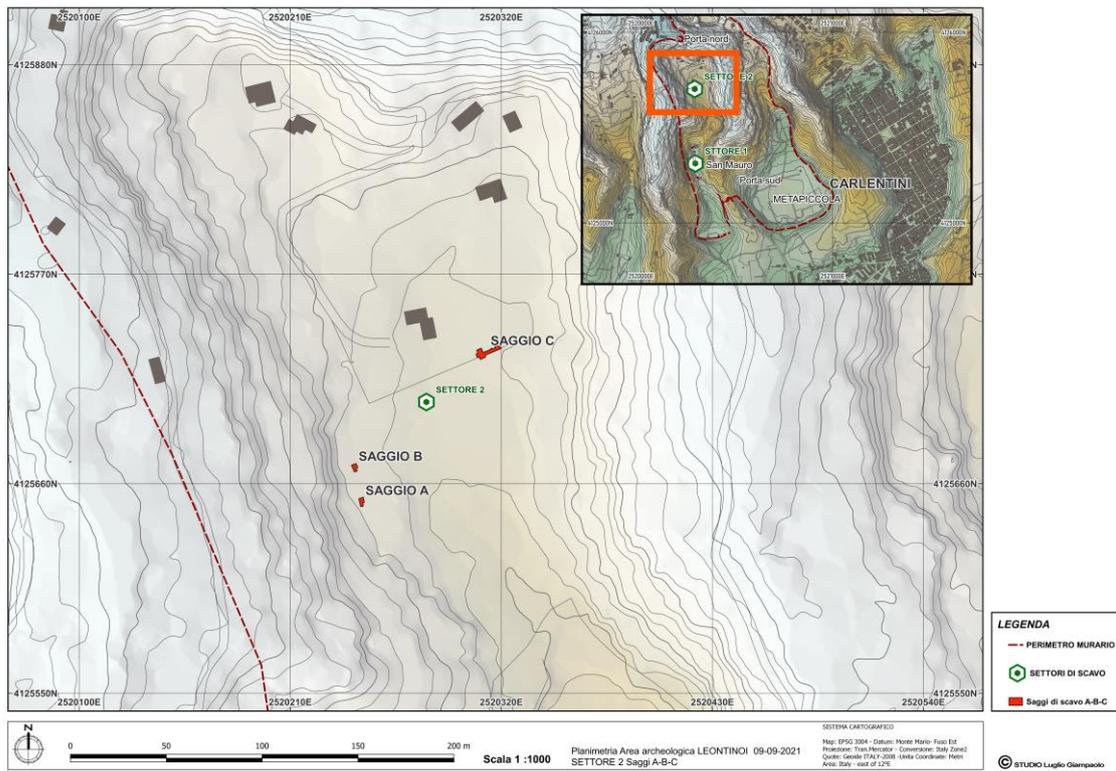


Fig. 5. Area settentrionale del Colle San Mauro con ubicazione dei saggi A, B e C.



Fig. 6. Pianta e ortofoto delle strutture indagate nel saggio A.

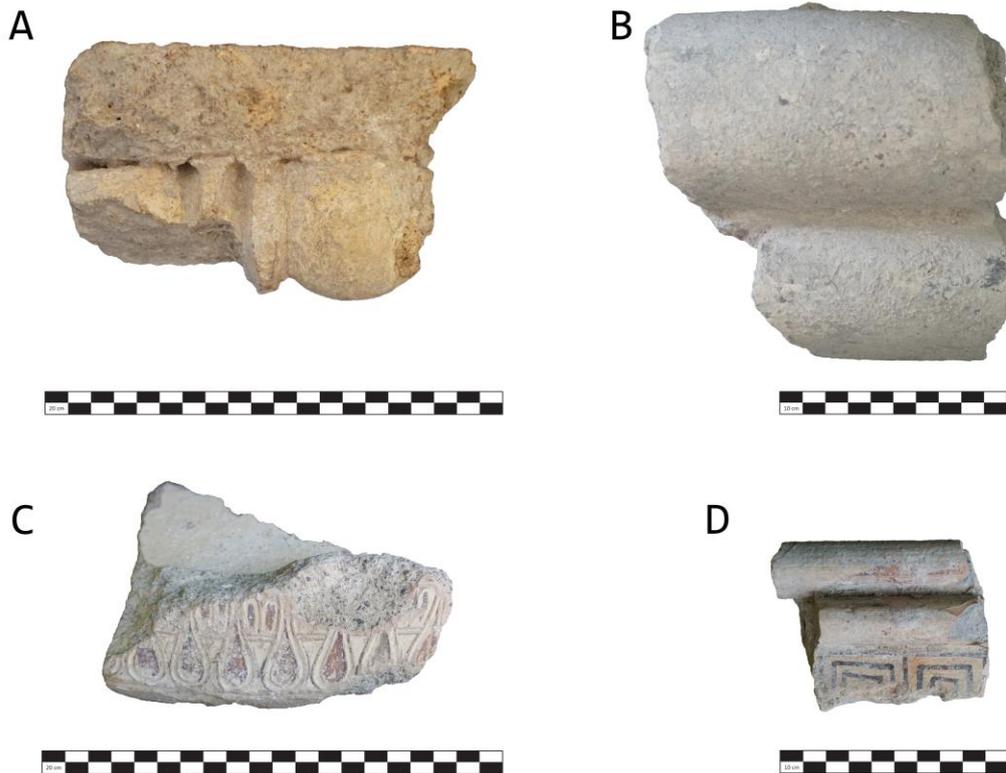


Fig. 7. Terrecotte architettoniche dall'area settentrionale del Colle San Mauro.

cale conchigliifero per filare. Nella porzione meridionale dell'area indagata il muro presenta altri due blocchi sovrapposti, di natura e taglio differenti rispetto ai primi, che tradiscono un riutilizzo della struttura in epoca successiva.

A dispetto della parzialità dell'indagine, i materiali rinvenuti testimoniano una lunga frequentazione di quest'area. In uno degli strati esplorati nella parte centrale del saggio, assieme a materiali ceramici di epoca arcaica, tra cui un frammento di *aryballos* corinzio, è stata rinvenuta una terracotta architettonica frammentaria ricostruibile con un *kalypter hegemon* sulla cui superficie non sono presenti tracce di colore. Il frammento reca un duplice toro: quello di dimensioni maggiori doveva probabilmente trovarsi al centro, mentre il secondo, più piccolo, costituire una delle estremità determinando un motivo a triplice bastone<sup>16</sup> (fig. 7b). Non è possibile al momento stabilire se il *kalypter* faccia parte dello stesso sistema decorativo di altri frammenti di decorazione architettonica rinvenuti nello stesso saggio o sporadicamente dall'area. Di un primo rivestimento, relativo ad una modanatura che doveva completare la cassetta nel limite superiore, mediano o inferiore, resta un astragalo plastico con *kyma* a perle rotondeggianti e fusarole ben delineate, già noto nell'ambito dei frammenti di decorazione architettonica di Casa Aletta<sup>17</sup> e molto diffuso nei cavetti delle sime di tipo siceliota<sup>18</sup> (fig. 7a). Il secondo frammento di coroplastica, invece, sul quale rimangono consistenti tracce della policromia originaria, reca un'alternanza di foglie doriche dai contorni plastici e alternativamente campite con colore rosso e rosso e nero (fig. 7c).

<sup>16</sup> Un pezzo analogo è stato rinvenuto nel Settore 1. Entrambi trovano stringenti analogie con esemplari provenienti dai pressi di "Casa Aletta" e attualmente esposti al Museo Archeologico di Lentini. Per *kalypteres* analoghi da Camarina e da Gela si veda CABIBBO 2017: 52-53, figg. 20-22, tav. XIV.

<sup>17</sup> MUSUMECI 2004: 38-39, fig. 7 (sima arcaica con listello decorato da meandro doppio alternato a rosette e cavetto con palmette intermedie comprese tra foglie doriche); MONTEROSSO 2010: 433.

<sup>18</sup> Frammenti simili sono stati rinvenuti nell'area del santuario urbano a Camarina (cfr. CABIBBO 2017: 40, fig. 4, cd. "rivestimento B").

Si tratta di rinvenimenti che suggeriscono, almeno per la metà del VI sec. a.C., la presenza di una struttura di carattere cultuale nell'area: un'ipotesi, questa, supportata anche dalle grandi dimensioni dei blocchi adoperati nel tratto murario est-ovest.

I dati finora raccolti sono troppo parziali per definire con maggior precisione le fasi di frequentazione di quest'area sacra. La ricerca archeologica condotta in altre zone della città calcidese mostra generalmente una interruzione di vita databile entro il primo quarto del V sec. a.C. – messa in relazione con l'azione di contrasto che i Dinomenidi conducono nei confronti delle città calcidesi<sup>19</sup> – e una ripresa di frequentazione, di sovente accompagnata da una sostituzione della titolarità del culto nei luoghi sacri, verso la metà del V sec. a.C.<sup>20</sup>. I materiali provenienti dal Saggio A riconducibili ad epoca successiva, dall'età classica a quella ellenistico-romana, evidenziano una prevalenza di reperti inquadrabili nel IV sec. a.C. Le forme, tuttavia, non risultano dirimenti per risalire alla funzione che la struttura assume in questo periodo. Tra la ceramica fine compaiono vasi a f.n., a f.r. e a vernice nera e forme varie, tra cui *lekythoi*, piatti, coppe, *skyphoi*, paterette e lucerne. Alquanto significativo, per le indicazioni di carattere cronologico che se ne ricavano, è un frammento di piatto da pesce<sup>21</sup> (fig. 8). Pochi sono i frammenti di coroplastica, tra cui la testa di una offerente con porcellino<sup>22</sup>.

Ad epoca medievale e post-medievale sono riconducibili alcuni interventi più recenti: a) la sistemazione posticcia del blocco superiore sul muro E-O, ottenuta mediante una inzeppatura realizzata con frammenti di tegole; b) il riuso di blocchi di differenti dimensioni nel filare più alto del setto murario N-S; c) una massicciata di ca. 80 cm di altezza, costituita da pietre di medie e grosse dimensioni, che si addossa al paramento occidentale esterno del muro N-S. Proprio la collocazione dei massi, che sembrerebbe prevedere una sistemazione a gradoni, consente di ipotizzare le ragioni della realizzazione di tale apprestamento, forse funzionale a raggiungere dall'esterno, posto più in basso, la quota d'accesso all'edificio nelle sue ultime fasi d'uso.

### Saggio B

Circa 20 metri a nord rispetto al Saggio A è stata predisposta l'apertura di una seconda area di scavo di forma quadrangolare (m 3,50 x 3,00 ca.).

In corrispondenza dell'angolo NO sono stati messi in luce due filari di blocchi squadrati in calcare di colore marrone-grigiastro, che formano un angolo retto (fig. 9). Il filare con orientamento NO-SE era già parzialmente visibile dallo strato di *humus* superficiale. È costituito da almeno 3 grossi blocchi (m 0,70 x 0,90 ca.), di cui il terzo, pur risultando notevolmente compromesso, denuncia il prosieguo della struttura in direzione SE.



Fig. 8. Frammento di piatto da pesce.

<sup>19</sup> FRASCA 2005: 143.

<sup>20</sup> GRASSO 2008: 152; SUDANO 2009.

<sup>21</sup> Per la diffusione dei piatti da pesce in Sicilia e in Magna Grecia si vedano MCPHEE, TRENDALL 1990: 31-51; BERNABÒ BREA, CAVALLIER 1997: 101-103; MOLLO 2007: 65-86.

<sup>22</sup> Indossa il *polos*, alto e svasato, campito da una fila di rosette plastiche e reca un'acconciatura ondulata e scriminata centralmente. Malgrado lo stato di conservazione, la testa è ben riconducibile ad un tipo attestato da repliche con diverse varianti, e associato a offerenti di porcellino della fine del V-inizi del IV sec. a.C., di probabile creazione siracusana (vd. BIGNASCA 1992, cd. «gruppo di Megara» (tipo VI): 29-30, 49: tav. 8, 1, da Morgantina; FERLITO 2020: 4, fig. 2 (dalla stipe di piazza San Francesco a Catania).



Fig. 9. Rilievo e ortofoto del saggio B.

Il blocco con orientamento E-O (m 0,70 x 0,95) presenta caratteristiche pressoché analoghe a quelle del filare orientato NO-SE; sul limite orientale reca un taglio piuttosto netto che potrebbe suggerire la presenza di un'eventuale apertura, oltre la quale la struttura sembrerebbe proseguire verso E.

Dalla pulizia dei muri sono state acquisite importanti informazioni circa la tecnica edilizia impiegata: i grossi blocchi poggiano su uno strato di allettamento costituito da malta e pietrame di piccolo taglio. Sulla base delle dimensioni dei muri e della loro prossimità al ciglio della terrazza, si è ipotizzato che tale struttura possa essere pertinente ad una piccola torre o comunque far parte di un tardo sistema di fortificazione. Non è da escludere, tuttavia, che in una fase più recente sia stata riutilizzata come abitazione. Sulla parete interna del filare orientato NO-SE si conserva, infatti, un lacerto di rivestimento parietale di colore bianco, analogo a quello utilizzato per rivestire i muri di alcune case medievali, ancora conservate in vari punti della città antica.

I materiali rinvenuti negli strati di terreno asportati risultano essere notevolmente rimescolati e vanno dall'epoca classica (in prevalenza ceramica comune acroma mista a sporadici frammenti di ceramica a vernice nera) a quella medievale<sup>23</sup>, post-medievale e moderna. Al momento sfugge, pertanto, la possibilità di definire cronologicamente, in maniera più puntuale, le varie fasi d'uso della struttura.

### Saggio C

In un'area indiziata da altre attività di scavo clandestino, circa 80 metri a NE dal Saggio B, emergevano grandi blocchi ben squadriati che, ad una prima ricognizione, suggerivano la presenza di un monumentale edificio.

<sup>23</sup> Si documenta la presenza di frammenti di ceramica invetriata principalmente bianca con tracce di decorazioni in verde e bruno a motivi geometrici e vegetali. Per una panoramica sulle attestazioni di ceramica invetriata dipinta in Sicilia si vedano D'ANGELO 2010; ALFANO, VIVA SACCO 2014.



Fig. 10. Pianta delle strutture del saggio C.

Qui le indagini e l'apertura di un ulteriore saggio (m 12,20 x 6), hanno restituito i resti di un tempio di cui è stata esplorata, finora, soltanto la parte meridionale, per una lunghezza accertata di ca. m 10,10 (figg. 10-13). La struttura è costituita da grossi blocchi parallelepipedi in calcarenite (m 0,70 x 1,40) tagliati regolarmente; risulta ben evidente la crepidine, cioè il basamento di fondazione e un tratto del lato corto occidentale. I dati finora raccolti non consentono di precisare con sicurezza la pianta e l'articolazione dell'edificio sacro. Altrettanto incerta è la cronologia dell'edificio, anche se assenza della *peristasis* e alcune analogie tecnico-costruttive istituibili con il tempio arcaico rinvenuto sul Colle della Metapiccola negli anni 1954-1955 da G. Rizza<sup>24</sup>, lasciano propendere per la sua realizzazione in età arcaica. Tra gli elementi architettonici recuperati nell'area va segnalato un frammento di sima con doppio toro che inquadra superiormente un listello decorato con un motivo a meandro. Sul pezzo, ingubbiato, si conservano tracce del cromatismo originario: rosso e nero sui tori e nero per il motivo a meandro (fig. 7d). Sebbene frammentaria<sup>25</sup> la lastra trova analogie con alcuni esemplari da Leontinoi<sup>26</sup>.

È probabile che l'edificio sacro – utilizzato a lungo, come sembra suggerire la varietà dei materiali rinvenuti – subisca in un momento imprecisabile delle risistemazioni, indiziate dal rialzamento del piano di calpestio della zona antistante al suo lato occidentale.

<sup>24</sup> RIZZA 1957: 68; RIZZA 1994: 118.

<sup>25</sup> Misure: largh. cm 9, H cm 7.

<sup>26</sup> MONTEROSSO 2010: 426-445, in particolare fig. 3.

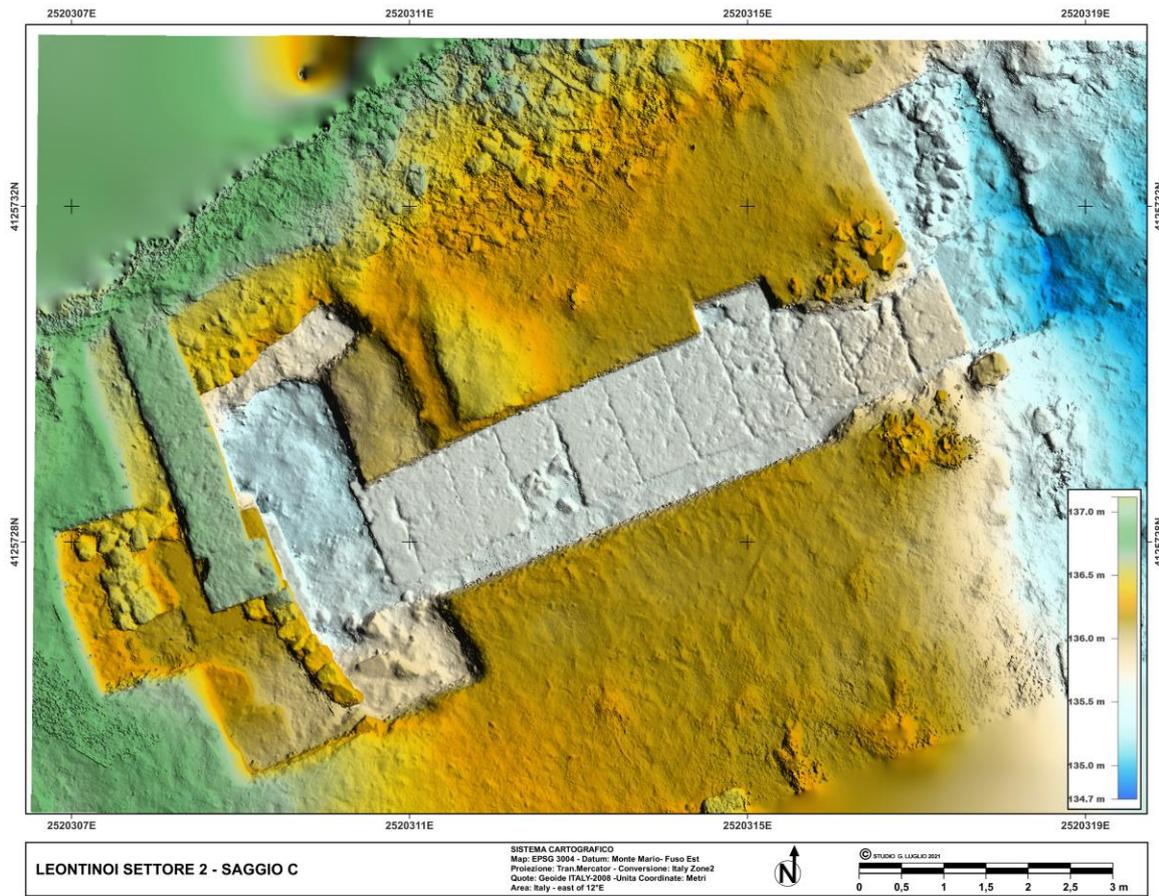


Fig. 11. DEM del saggio C.



Fig. 12. Veduta 3D delle strutture emerse nel saggio C, da S.

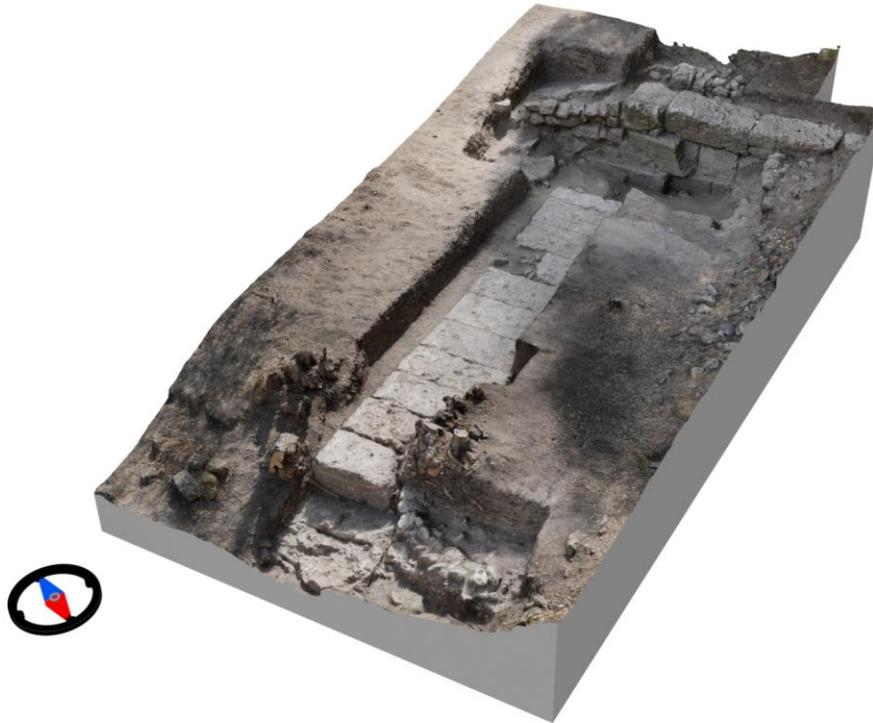


Fig. 13 Veduta 3D delle strutture emerse nel saggio C, da E.

Allo stato attuale delle ricerche è prematuro speculare anche sulle fasi successive. È però certo che dopo l'abbandono, in epoca post-classica, i resti dell'edificio vengano riutilizzati<sup>27</sup>. Il riuso comporta l'asportazione di alcuni blocchi della struttura originaria, e la rilavorazione di altri per l'inserimento di muri costruiti in pietrame di varia pezzatura. Tali muri, dall'andamento curvilineo, sono stati rintracciati sia ad est, lungo il margine orientale dell'edificio greco, che a sud, presso la porzione occidentale dello stesso.

Il segmento murario orientale, messo parzialmente in luce, presenta una configurazione absidata. Se si trattasse di un'abside di fondo si verrebbe a registrare un fenomeno di sovente riscontrabile nelle riconversioni di edifici pagani in edifici cristiani: un rovesciamento della fruizione della struttura, ovvero del suo accesso, a ovest<sup>28</sup>. Un secondo setto, costruito con una tecnica analoga, si addossa all'estremità sud del lato occidentale. Il muro, che accenna un andamento curvilineo, costituisce un'altra spia di modifiche planimetriche apportate all'edificio antico<sup>29</sup>.

Nello spazio esterno alla struttura originaria, sul lato ovest, sono stati parzialmente messi in luce un grosso blocco squadrato di riutilizzo collegato ad un conglomerato di pietrame di piccole e medie dimensioni, mentre più ad est, all'interno dell'edificio, è stato individuato un piano in conglomerato cementizio posto a colmare una lacuna, con ogni probabilità causata da interventi di spoliazione che hanno interessato il tempio dopo il suo abbandono.

<sup>27</sup> Tra i materiali rinvenuti all'interno degli strati post-classici si annoverano numerose tegole cosiddette vacuolate, ovvero caratterizzate in superficie da vacui allungati, che si datano a partire dall'VIII secolo d.C. (ARCIFA 2010: 105-108).

<sup>28</sup> Per una panoramica di tale fenomeno in Sicilia si veda PATITUCCI UGGERI 2018. Tra i casi riportati nello studio, i templi greci riutilizzati sono, in gran parte, quelli privi di peristasi.

<sup>29</sup> Allo stato attuale delle ricerche sono pochi gli elementi relativi alle pratiche cantieristiche di recupero e riconversione del tempio greco. Ciononostante, le evidenze sinora individuate lasciano propendere per un reimpiego sostanziale del basamento antico, e per la ricostruzione, *ex novo*, del prospetto di fondo mediante l'inserimento di un'abside semicircolare. Potrebbe essere stato elaborato un processo non troppo dissimile da quello ravvisabile, ad esempio, nella trasformazione del tempio *sine peristasis* di San Marco D'Alunzio, seppure con le dovute differenze dettate, in quest'ultimo caso, dalla necessità di mantenere invariato l'accesso all'edificio (PATITUCCI UGGERI 2018: 151, fig. 3).

Nessun appiglio cronologico certo, al momento, è fornito dalla ceramica recuperata, rinvenuta, in prevalenza, in strati disturbati dai lavori agricoli e dalle attività di scavo di frodo succitate.

Il rinvenimento di una area sacra sul Colle San Mauro a *Leontinoi* (che si aggiunge al supposto tempio in località Casa Aletta e al tempio arcaico rintracciato sul Colle della Metapiccola<sup>30</sup>) sembra confermare ulteriormente la descrizione della città da parte di Polibio (POL. VII, 6), secondo la quale i templi erano ubicati sulla sommità delle alture. Qui, del resto, la stessa configurazione orografica del sito, comprendendo terrazze più ampie, sembra prestarsi più favorevolmente alla costruzione di edifici pubblici: una osservazione questa alla base della ipotesi della presenza di un tempio alle due estremità, sud e nord del Colle San Mauro, formulata da J. Schubring<sup>31</sup>. Lo stato di avanzamento dei lavori non autorizza ad aggiungere altro.

Si auspica che il prosieguo e l'ampliamento delle indagini, previsto già dall'anno in corso, possa consentire di acquisire ulteriori informazioni, aggiungendo un altro tassello alla conoscenza della città antica.

## BIBLIOGRAFIA

- ADAMESTEANU D., 1956, "Scavo nell'area sacra di Leontini", in *Notizie degli scavi di antichità* 8,10: 402-414.
- ALFANO A., SACCO V., 2014, "Tra alto e basso medioevo. Ceramiche, merci e scambi nelle valli dello Jato e del Belice Destro dalle ricognizioni nel territorio (Palermo)", in [www.fastionline.org/docs/Folder-it-2014-309.pdf](http://www.fastionline.org/docs/Folder-it-2014-309.pdf).
- ARCIFA L., 2010, "Indicatori archeologici per l'Alto Medioevo nella Sicilia orientale", in P. PENSABENE (a cura di), *Piazza Armerina. Villa del Casale e la Sicilia tra Tardoantico e Medioevo*, Roma: 105-128.
- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M., 1997, *La ceramica figurata della Sicilia e della Magna Grecia nella Lipàra del IV sec. a.C.*, (Muggiò) Milano.
- BIGNASCA A., 1992, "Nuove terrecotte dell'offerente di porcellino e la prima metà del 4. secolo a Morgantina", in *Antike Kunst* 35: 18-53.
- CABIBBO L., 2017, "Le terrecotte architettoniche del santuario urbano di Camarina" in RAMBALDI, PORTALE 2017: 35-65.
- CAMERA M., 2018, "Gli scavi nell'area delle fortificazioni settentrionali di Leontinoi", in [www.fastionline.org/docs/Folder-it-2018-406.pdf](http://www.fastionline.org/docs/Folder-it-2018-406.pdf).
- CAMERA M., FRASCA M., 2021, *Leontinoi. Indagini presso le fortificazioni settentrionali (2009-2016). Lo scavo*, Roma.
- CAVALLARI F.S., 1884, FIORELLI G. (a cura di), "XXIV. Lentini – Scoperte di antichità in Lentini, desunte da un rapporto del comm. Prof. Fr. Sav. Cavallari", in *Notizie degli scavi di antichità*: 252-254.
- CAVALLARI F.S., 1887, FIORELLI G., "XX Lentini – Rapporto del prof. F. Saverio Cavallari", in *Notizie degli scavi di antichità*: 301-304.
- D'ANGELO F., 2010, "Le produzioni di ceramiche invetriate dipinte in Sicilia nei secoli X-XII", in *Medieval Sophia* 8: 108-140.
- FERLITO F., 2020, "Le offerenti di porcellino dal deposito votivo di Piazza San Francesco a Catania. Obiettivi e metodologia di un progetto di ricerca sulla coroplastica siceliota dall'età protoclassica all'età tardoclassica", in *Les Carnets de L'Acost* 20: 1-7.
- FRASCA M., 2004a, *Leontini. Il mare, il fiume, la città*, Catania.
- FRASCA M., 2004b, "La porta verso i Campi di Leontini", in FRASCA 2004a: 87-98.
- FRASCA M., 2005, "Hera a Leontini", in R. GIGLI (a cura di), *Megaloi Nesoi: studi dedicati a Giovanni Rizza per il suo ottantesimo compleanno*, Palermo: 137-145.

<sup>30</sup> RIZZA 1957: 68; RIZZA 1994: 118. Non ricollegabile a questo è una stipe votiva rinvenuta casualmente lungo le pendici occidentali del colle (FRASCA 2009: 75, e bibl. precedente).

<sup>31</sup> SCHUBRING 1874: 365 ss.

- FRASCA M., 2008, *I doni immortali di Eracle. Introduzione all'archeologia di Leontinoi*, Catania.
- FRASCA M., 2009, *Leontinoi. Archeologia di una colonia greca*, Roma.
- FRASCA M., 2012a, "Tucidide e l'archaiologia di Leontinoi", in M. CONGIU, C. MICCICHÈ, S. MODEO, (a cura di), *Dal mito alla storia. La Sicilia nell'Archeologia di Tucidide*, Atti dell'VIII Convegno di Studi, (Caltanissetta 21-22 maggio 2011), Caltanissetta: 135-148.
- FRASCA M., 2012b, "Siculi e Greci sui colli di Leontinoi: un aggiornamento", in *Aristonothos* 7: 175-192.
- FRASCA M., 2016, "Nuovi dati sulle fortificazioni greche di Leontinoi", in *Sicilia Antiqua* 12: 105-109.
- GAROFALO E., 2012, "Il terremoto del 1542 in Val di Noto: i casi di Lentini e Siracusa, dalla gestione dell'emergenza al rinnovamento urbano", in M.R. NOBILE, D. SUTERA (a cura di), *Catastrofi e dinamiche di inurbamento contemporaneo. Città nuove e contesto*, Palermo: 19-26.
- GIULIANO A., 2005, "Lentini 1584", in R. GIGLI (a cura di), *Megalai Nesoi, Studi dedicati a G. Rizza per il suo Ottantesimo compleanno, 1 e 2*, Catania: 391-394.
- GRASSO L., 2008, *La stipe del santuario di Alaimo a Lentini: un'area sacra tra la chora e il mare*, Monografie dell'Istituto per i beni archeologici e monumentali 2, Catania.
- GRASSO L., MUSUMECI A., SPIGO U., URSINO M., 1989, "Caracausi. Un insediamento rupestre nel territorio di Lentini", in *Cronache di Archeologia* 28, Catania.
- GUZZARDI L., 2012, "Insediamenti preistorici nei territori di Leontinoi e Megara: scavi e nuove scoperte nell'ultimo biennio", in E. PROCELLI (a cura di), in *Atti della XLI Riunione Scientifica. Dai ciclopi agli ecisti. Società e territorio nella Sicilia preistorica* (San Cipirello - PA, 16-19 novembre 2006), Firenze: 729-739.
- GUZZARDI L., 2022, "Siculi e colonie greche nella Sicilia orientale: il caso di Leontinoi e Megara Hyblaea", in R. BRANCATO, L.M. CALIÒ, M. FIGUERA, G. M. GIEROGIANNIS, E. PAPPALARDO, S. TODARO (a cura di), *Schemata. La città oltre la forma. Per una nuova definizione dei paesaggi urbani e delle loro funzioni: urbanizzazione e società nel Me-diterraneo pre-classico. Età arcaica*, Atti del Convegno, Siracusa 26-28 febbraio 2020, Roma: 221-244.
- GUZZO P.G., 2020, *Le città di Magna Grecia e di Sicilia dal VI al I secolo. II. La Sicilia*, Roma.
- MCPHEE I., TRENDALL A.D., 1990, "Addenda to Greek Red-figured Fish-plates", in *Antike Kunst* 33: 31-51.
- MOLLO F., 2007, "Tra Sicilia e Campania. Osservazioni sui contesti di provenienza e sull'iconografia dei piatti da pesce del basso Tirreno", in *Sicilia Antiqua* 4: 65-87.
- MONTEROSSO G., 2010, "Il contributo della calcidese Leontinoi alla conoscenza dei rivestimenti sicelioti", in P. LULOF, C. RESCIGNO (a cura di), *Deliciae Fictiles* 4, Oxford: 426-445.
- MUSUMECI M., 2004, *Il Museo Archeologico di Lentini*, Siracusa.
- MUSUMECI M., 2014, "Leontinoi tra il IV e il III secolo d.C.", in *Archivio Storico Siracusano* 46: 389-423.
- ORSI P., 1900, "Siculi e Greci in Leontinoi", in *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung* 15: 62-98.
- ORSI P., 1930, "Scavi di Leontini – Lentini", in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia* 3: 7-39.
- PATITUCCI UGGERI S., 2018, "La trasformazione dei templi in chiese nella Sicilia bizantina", in F. SOGLIANI, B. GARGIULO, E. ANNUNZIATA, V. VITALE (a cura di), *VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Matera, 12-15 settembre 2018) 3, Firenze: 148-152.
- RAMBALDI S., PORTALE E.C., 2017, (a cura di), *La catena del sapere (MNEME)* 2, Palermo.
- RIZZA G., 1949, "Note di topografia lentinese", in *Siculorum gymnasium* 2, 1: 276-284.
- RIZZA G., 1951, "Gli scavi di Leontinoi ed il problema della topografia della città", in *Siculorum gymnasium* 4, 2: 190-198.
- RIZZA G., 1955, "Leontini. Campagne di scavi 1950-1951 e 1951-1952: la necropoli della Valle S. Mauro; le fortificazioni meridionali della città e la Porta di Siracusa", in *Notizie degli scavi di antichità* 8, 9: 281-376.
- RIZZA G., 1957, "Scavi e ricerche degli anni 1954-55", in *Bollettino d'arte* 42: 158-171.
- RIZZA G., 1990, "Lentini. Storia della ricerca archeologica", in *BTCGI* VIII: 533-555.
- RIZZA G., 1994, "Osservazioni sull'architettura e sull'impianto urbano di Leontini in età arcaica", in *Cronache di Archeologia* 19 (1980): 115-130.
- RIZZA S., 2000, *Studi sulle fortificazioni greche di Leontini*, Catania.
- RIZZA G., 2004, "La ricerca archeologica a Lentini. Contributi e prospettive", in FRASCA 2004a: 81-86.

SCHUBRING J., 1874, "Sicilische Studien. Die Landschaft des Menas und Erykes nebst Leontinoi", in *Zeitschrift der Gesellschaft für Erdkunde zu Berlin* IX: 365-387.

SUDANO F., 2009, "Leontinoi. Lo spazio sacrificale dell'*Heraion* di Scala Portazza", in [www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-164.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-164.pdf).

TULLIO A., 2002, "Leontinoi", in *Itinerari archeologici in Sicilia*, Palermo: 233-241.